

TEATRO

# La pioggia incessante di Bovel bagna una saga familiare debole

Non brilla il testo di «When the Rain Stops Falling». Bravi regista e attori

Massimo Marino

La colpa nelle famiglie si trasmette attraverso le generazioni, seminando desolazione, degradazione, morte. Ce lo ha insegnato la tragedia greca e continua a ripetercelo, in minore, ogni soap opera.

È questo anche il tema sotteso alla nuova produzione di Ert, che con la compagnia romana Lacasadargilla esplora un testo di una drammaturgia a noi poco nota, quella australiana. Lisa Ferlazzo Natoli firma la regia di *When the Rain Stops Falling*, nella traduzione di Margherita Mauro, per l'Arena del Sole e per lo Storchi di Modena, dove si può vedere ancora oggi (poi tournée).

L'autore, pluripremiato in patria, è Andrew Bovell, e nell'occasione lo Stabile pubblica, meritoriamente, anche

un'antologia con altre tre pièce di quella terra, *Teatro. Australia* (edizioni Sossella). Lo spettatore si trova immerso in una saga familiare in cui il delitto si trasfigura in un clima distopico, da diluvio universale, che non riesce a lavare peccati, silenzi, omissioni, fughe dalle responsabilità. Davanti a uno schermo metallico, di volta in volta bronzo scuro o dorato, screziato come la pioggia che si immagina cadere continua, assistiamo alle storie delle famiglie York e Law, vicende di figli abbandonati per la colpa originaria di un padre che i bambini, degli altri e propri, li cercava non proprio con scopi educativi. Tutto questo si verrà a scoprire verso la fine, attraverso le sofferenze, i misteri, le scomparse drammatiche di esponenti di varie generazioni. La trama, che a diffe-

renza di quelle delle antiche tragedie non fa altro che riflettere nel privato fatti di cronaca, senza allargare lo sguardo alla società e alla psiche profonda collettiva, viene complicata dalla sovrapposizione dei piani temporali. In certe scene lo stesso personaggio è presente in varie età, in un intarsio di momenti che vorrebbe evidenziare viluppi indistricabile di sentimenti e macchie. Ma in realtà, in questo che somiglia a un lungo «polpettone», di quelli ammanniti dai media, spolverato di post-drammatico, ossia con la linearità dei fatti scombussolata per creare più tensione, raramente avvertiamo il clima di minaccia e tormento che promana dalle ben più scarnie e ambigue invenzioni temporali di un Harold Pinter, a esempio.

E c'è perfino un consolato-

rio lieto fine che libera tutti i groppi precedenti nel riconiungimento tra l'ultimo padre e l'ultimo figlio, abbandonato in tenera età per sfuggire al fato familiare. Con la pioggia che cessa. Gli attori sono tutti bravi in uno spettacolo ben dosato da Lisa Ferlazzo Natoli, che raggiunge un'interessante astrazione attraverso una recitazione naturalistica, con atmosfere terrose, ombrose, nelle scene di Carlo Sala, con costumi retrò di Gianluca Falaschi, nei chiaroscuri emotivi delle luci di Luigi Bindi e con i video di Maddalena Parisi, che insieme ai suoni di Alessandro Ferroni scandiscono la sovrapposizione degli anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**When the Rain Stops falling**  
di Andrew Bovell  
regia Lisa Ferlazzo Natoli  
Lacasadargilla

●●●●●●●●●●●●●●●● **6,5**



Sopra la regista Lisa Ferlazzo Natoli della compagnia teatrale Lacasadargilla. A fianco una scena dello spettacolo in scena ancora oggi all'Arena